



Luigi Chiarelli

**Il libro nero**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia**  
**(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il libro nero

AUTORE: Chiarelli, Luigi

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

TRATTO DA: La lettura : Rivista mensile del Corriere della Sera (1928:A. 28, apr., 1, fasc. 4)

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 9 maggio 2018

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011000 ARTI RAPPRESENTATIVE / Teatro / Generale

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: <http://www.liberliber.it/online/aiuta/>.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: <http://www.liberliber.it/>.

**LUIGI CHIARELLI**

# **IL LIBRO NERO**

**INSEGNAMENTO IN UN ATTO**

**PERSONAGGI:** ELENA, moglie di Claudio e sorella di FIORELLA, fidanzata di Ettore – ROSALBA, fidanzata di Paride, e Sorella di LIVIA, moglie di OTTAVIO – CLAUDIO, fratello di ETTORE – PARIDE, fratello di Ottavio – L'UOMO NERO.

Un ameno giardino tutto fiorito e lindo, fresco, civettuolo. Il sole del mattino, attraverso il fogliame delle graziose piante, disegna capricciosi giuochi di luce sulla ghiaia bianca e minuta. Nell'aria festosa corrono ingenui zeffiri. Letizia e serenità tengono gli uomini e le cose sotto il loro dolce imperio.

Fiorella e Rosalba stanno intrecciando un serto di rose, mentre Ettore e Paride esercitano le loro agili membra in eleganti giuochi ginnici. Claudio ed Elena passeggiano per i viali tenendosi per mano, e ripetendosi giuramenti d'amore. Livia e Ottavio respirano l'inebriante profumo dei fiori, e svagano lo sguardo dietro il volo delle farfalle.

## FIGURELLA

*canta*

Maggio, bel Maggio,  
ogni spina ogni raggio  
un cor se ne va a fedire.  
Venite, o belle, a schiera,  
e niuna sia severa  
a la dolce preghiera  
dell'amator nel Maggio.

CLAUDIO

Voce d'oro!

OTTAVIO

Voce di sole!

FIORELLA

*canta*

Ben venga Maggio,  
di primavera il paggio.  
Di rose inghirlandato  
ei va cercando amore,  
e va furando un core  
ad ogni nuovo fiore  
che sbocci al sol di Maggio.

ETTORE

Chi ti ha dato, Fiorella, questa voce di pura allegrezza?

FIORELLA

Me l'ha data la certezza del tuo amore!

ETTORE

Domani sarai mia sposa, e la tua allegrezza avrà una voce nuova, e nuove parole il tuo amore.

FIORELLA

Sarò tutta una novità per te, mio dolce sposo.

ETTORE

Ti darò vesti di seta.

FIGLIOLA

I tuoi amplessi meglio mi vestiranno.

ETTORE

Ti darò monili d'oro.

FIGLIOLA

I tuoi baci saranno i più preziosi.

ETTORE

E canterai per me.

FIGLIOLA

Per te io sognerò.

ETTORE

E intesserai per me corone di rose.

FIGLIOLA

Tutte le sfoglierò, ad una ad una, dinnanzi a te; e per ogni petalo un sospiro d'amore.

ETTORE

Amorosi sospiri del sospirato amore, quanti ancora ne trarrò avanti che sorga l'alba di domani? Oh tormentosa attesa, dolcissimo tormento!...

*(Si avviano lentamente verso un  
boschetto di magnolie.)*

PARIDE

E tu a che pensi, mia bionda Rosalba?

ROSALBA

Penso che le parole consumano i nostri sentimenti;  
l'amore di Dio è eterno perchè è protetto dal silenzio dei  
cieli.

PARIDE

Non mi dirai che m'ami?

ROSALBA

I miei occhi te lo dicono con il loro guardarti.

PARIDE

Non mi dirai che sei felice al pensiero d'esser domani  
la mia sposa?

ROSALBA

Le mie labbra te lo dicono, ma senza parole.

PARIDE

E non mi fai nessuna promessa?

ROSALBA

Il mio cuore te ne fa una ad ogni attimo, col suo toc-  
cheggianti discorso.

## PARIDE

Oh, mia soavissima Rosalba, paradiso della mia speranza, quale felicità più grande di questa può attendermi? Ti guardo, e i miei occhi s'empiono di luce, ti parlo, ed ogni parola mi s'accende come una stella, ti tocco, ecco, tocco le tue candide mani, e sembrami di scoprire in questo punto la squisita sensazione della carezza. La gioia mi sembra poca cosa a coronamento di questo amore, l'infinito mi pare troppo angusto per contenere l'ampiezza della mia passione, l'eternità breve ora per consumare il tenero desio di te, anima mia, mio bene.

## ROSALBA

E sono così piccola!...

## PARIDE

E ti dico così male quel ch'io provo!

*(Si perdono per un vialetto ombroso.)*

## LIVIA

Mia Sorella Rosalba è la più pura fanciulla che io conosca. Niuna gioia più dolce di questa poteva darmi la sorte: avere per sorella la castità stessa fatta grazia ed amore...

## OTTAVIO

È tua sorella, e le tue chiare virtù sono anche le sue.

LIVIA

E tu le vuoi bene – non è vero? – come se fosse una tua sorella.

OTTAVIO

Teneramente.

LIVIA

Sei buono, e sei generoso.

OTTAVIO

Il merito è vostro che mi rendete tale.

LIVIA

E tuo fratello Paride vale te. Sarà per Rosalba uno sposo perfetto. Li hai visti, dianzi, mentre parlavano, quanta gentilezza era in loro?

OTTAVIO

Si amano tanto! E io farò tutto quello che mi sarà possibile perchè la loro felicità sia perfetta. Guardali, là giù, che conversano con Fiorella ed Ettore: s'è mai visto nulla di più candido e di più aggraziato?

LIVIA

No, certo. E le nozze faranno di loro sposi beati come lo siamo noi, e come lo sono Claudio ed Elena.

ELENA

*(avvicinandosi con Claudio)*

Parlavate di noi?

LIVIA

Parlavamo della felicità di cui siete l'immagine; di cui sono lo specchio quei fidanzati che là giù sospirano l'ora degli sponsali. Al vederli io rivivo le ore di trepido desio che mi turbarono dal momento in cui mi promisi al mio caro Ottavio.

ELENA

Anch'io conobbi tali ore, e non so se le più dolci m'eran quelle, o queste degli appagati abbandoni.

OTTAVIO

*(a Claudio)*

E tu, mio fedele amico, non esulti nell'udire così toccanti parole?

CLAUDIO

La mia vita, a fianco di Elena, è tutta un esultare, chè da mane a sera e poi ancora fino alla mattina ella mi ripete le espressioni della sua serena passione. Ed io non conosco letizia maggiore di quella che provo nell'ascoltarla.

## OTTAVIO

Per l'amicizia che a te mi lega, ringrazio la tua Elena che ti rende felice. E voglio questa gratitudine mostrarle con un bacio.

*(La bacia castamente sulla fronte).*

## CLAUDIO

Nè io posso rinunciare alla gioia di ricambiare così amichevole dimostrazione appo tua moglie.

*(Bacia Livia in fronte.)*

## LIVIA

Grazie, Claudio. Io amo il mio Ottavio, e vedere il mio amore riconosciuto è per me il più ambito premio.

## CLAUDIO

Ecco i fidanzati che vengono verso di noi,

## FIGURELLA

*(a Ettore)*

Questa è la più lunga giornata della mia vita.

## PARIDE

*(a Rosalba)*

Da domani i giorni del nostro amore si faranno sempre più rapidi.

*(In fondo ad un viale appare un uomo vestito di nero. Egli avanza a passi lenti e sicuri, proiettando dietro di sè una grande e mostruosa ombra nera.)*

ROSALBA

*(vedendo quell'uomo, spaventata)*

Chi è?

FIGLIOLA

*(presa anch'essa da un vago timore)*

Oh, Dio.

LIVIA

Viene verso di noi?

CLAUDIO

E chi sarà mai?

ETTORE

Cercherà di noi?

PARIDE

Nessuno di noi lo conosce.

ROSALBA

Ho paura.

CLAUDIO

Paura di che? Non ci siamo qui noi?

ROSALBA

Ho paura lo stesso.

CLAUDIO

Che bimba che sei!...

PARIDE

Tuttavia la sua presenza qui non mi garba.

ETTORE

Ora gli vado incontro, e lo costringo a ritornare sui suoi passi.

FIGLIOLA

Non voglio: ha l'aria cattiva.

ETTORE

I miei muscoli lo faran subito diventar buono.

FIGLIOLA

Ti prego, Ettore, di non andare.

PARIDE

È mai possibile che un uomo di quella fatta possa intorirci?

ROSALBA

Può darsi che abbia delle cattive intenzioni.

PARIDE

Tanto peggio per lui, allora.

CLAUDIO

Forse ci inganniamo. Forse è l'uomo più pacifico di questo mondo. Non vedete? Cammina tranquillo, e la sua espressione non è punto minacciosa.

ROSALBA

E allora che cosa vorrà qui da noi?

FIORELLA

Non s'è mai visto un uomo simile.

OTTAVIO

E se gli andassi a domandare chi cerca?

CLAUDIO

Quando sarà giunto qui glielo domanderemo.

FIORELLA

Che cos'ha sotto il braccio?

OTTAVIO

Un libro.

CLAUDIO

Un libro nero.

FIGLIOLA

Oh!...

OTTAVIO

Hai anche paura di un libro?

FIGLIOLA

Tutto di lui mi fa paura.

OTTAVIO

I tuoi timori non hanno senso.

LIVIA

A pensarci, non c'è proprio ragione di preoccuparsi.  
Tuttavia anch'io sento una certa inquietudine.

ELENA

Anch'io; e non so dire perchè.

CLAUDIO

Perchè siete delle donnine impressionabili. Guardate  
noi uomini, invece, come siamo calmi.

ELENA

Voi uomini non temete, quando li temete, che i pericoli ben definiti.

CLAUDIO

Gli altri non esistono.

LIVIA

E ai presentimenti non ci credi?

CLAUDIO

I presentimenti? Fantasie.

FIGLIOLA

Dici così per farci coraggio. Ma anche tu non sei punto rassicurato.

CLAUDIO

Che sciocchezze!

OTTAVIO

Tacete. Si avvicina sempre più, e se ci udisse che opinione si farebbe di noi? Potrebbe pensare che siamo dei pusillanimi.

ROSALBA

Quel ch'egli possa pensare non mi interessa.

OTTAVIO

Taci, ti prego.

LIVIA

State in guardia, però, e siate pronti.

PARIDE

Guardatelo; sembra che sorrida.

ROSALBA

Ha un brutto sorriso.

PARIDE

Anche il suo sorriso t'impaura?

FIGURELLA

E poi perchè è vestito a quel modo?

CLAUDIO

Veste come vuole, o come può.

FIGURELLA

Strano modo di vestire: quel lungo soprabito nero, quell'alto cappello nero, e i guanti neri, le scarpe nere; tutto nero. E gli occhi neri, infossati, e il color livido del suo volto e le labbra pallide e sottili, e quel suo cattivo sorriso!

LIVIA

Eccolo!

*(L'Uomo Nero passa loro accanto, indifferente, e sembra che non li veda. Fa ancora alcuni passi,*

*va a sedersi su una panchina di marmo. Resta un po' chiuso in sè, con lo sguardo fermo a terra; poscia apre il libro che aveva sotto il braccio, e comincia a leggere. Gli altri lo guardano stupiti. Sull'orizzonte è sorta una nuvola grigia.)*

FIORELLA

Ed ora che fa? Legge?

LIVIA

Perchè è venuto a leggere qui?

CLAUDIO

Che idea!

ELENA

Legge, ma sembra che pensi a tutt'altro.

FIORELLA

Che libro sarà quello ch'ei legge?

ROSALBA

Un cattivo libro, certo. Quali possono esse le letture di un uomo come quello?

FIORELLA

Letture che nutrono i suoi neri pensieri.

LIVIA

Chi sarà?... Vorrei saperlo.

OTTAVIO

Alla fine perchè non potrei domandarglielo? Ora vado là: chi sei?

CLAUDIO

E quando ti avrà detto il suo nome, ne saprai forse di più?

OTTAVIO

E che cosa faccia, e perchè sia qui, gli domanderò.

CLAUDIO

Io dico che è meglio sorvegliarlo.

ELENA

E non aver a che fare con lui.

FIORELLA

Ecco che si leva.

ROSALBA

Se ne va.

*(Infatti l'uomo nero s'è levato, e si avvia. Passa vicino a gli altri, ma non li guarda, e continua il suo cammino, inoltrandosi per un viale; e va, fino a scomparire.*

*Gli altri lo seguono con lo sguardo. La nuvola grigia è salita nel cielo, e s'è incupita.)*

FIGURELLA

Se n'è andato.

ROSALBA

Che contegno strano!...

LIVIA

Si direbbe che non ci abbia veduti.

ELENA

Sembrava un uomo di un altro mondo.

CLAUDIO

Perchè mai sarà venuto qui?

FIGURELLA

Oh!...

PARIDE

Che cosa accade?

FIGURELLA

Ha dimenticato sulla panchina il suo libro.

OTTAVIO

È vero.

ETTORE

E come ha fatto a dimenticarlo?

LIVIA

Mostrava d'averlo così caro.

ELENA

Forse ora tornerà per prenderlo.

FIGLIOLA

*(guardando lontano)*

Non si vede.

ROSALBA

Sono curiosa di vedere quel libro.

PARIDE

No. Lascia prima che lo guardi io.

LIVIA

È giusto. Può darsi che sia un libro che tu non debba vedere.

PARIDE

*(leggendo il frontespizio)*

I quattro Codici.

ROSALBA

E che cosa sono i codici?

## PARIDE

Non so. Ora guardo di che tratta.

*(Apre il libro, e comincia a leggere. Ad ogni volger di pagina la sua fronte si fa più buia, i suoi occhi divengon più torbidi. Dov'è la sua franca serenità di poco prima?)*

## ETTORE

Ebbene, è tanto interessante quel libro? Lascialo vedere anche a me.

*(Toglie il libro di mano a Paride, il quale si allontana. Ma anch'egli, dalla lettura, sembra che beva chi sa quale funesto veleno.)*

## CLAUDIO

Anche tu non sai staccarti da quel libro? Di che cosa parlerà mai?

*(Toglie il libro a Ettore, e comincia a leggerlo.)*

*(Ad uno ad uno tutti scorreranno le pagine di quel libro, e ne saranno profondamente turbati. Non più dolcezza e sorriso, ma*

*sospetto amaro, affanno e tristezza. Ognuno cerca d'esser solo, e di nascondersi agli altri pur quegli altri vigilando. La nuvola è diventata nera, ed ha invaso tutto il cielo.)*

CLAUDIO

*(brusco, ad Elena)*

Andiamo.

ELENA

*(senza grazia)*

Andar dove?... E perchè mi parli con codesto tono?

CLAUDIO

Perchè sono tuo marito, ed ho il diritto di comandarti.

ELENA

Comandare? E chi te lo dà questo diritto?

CLAUDIO

La legge.

ELENA

La legge? Hai dunque voglia di farmi ridere? La legge ti impone di proteggermi e di provvedere ai miei bisogni. E invece guarda in che modo mi mandi vestita!...

CLAUDIO

La legge non dice che io mi debba rovinare per te.

ELENA

Rovinare? Che cosa ti sono costata fino ad oggi? Nulla. Ma se pensi che io voglia continuare a questo modo t'inganni. Non sono io che ti rovino. Guarda piuttosto tuo fratello al quale lasci la più ampia libertà di spendere.

CLAUDIO

È vero, non ci avevo mai pensato!...

*(ad Ettore)*

Ti avverto che intendo procedere alla divisione del nostro patrimonio.

ETTORE

*(ostile)*

E perchè?

CLAUDIO

Perchè ognuno abbia il suo.

ETTORE

Va bene. Quel che c'è divideremo in due parti, e così sarai soddisfatto...

CLAUDIO

Ah, così la intendi? Ebbene sbagli. Divideremo a metà quello che il nostro patrimonio era in origine, e da quella metà toglieremo quanto ognuno di noi ha speso. Credo che a te resterà ben poco.

ETTORE

Questa è una divisione ingiusta.

CLAUDIO

Ingiusta? Di' piuttosto che cercavi d'imbrogliarmi, proponendomi di dividere in due parti uguali ciò che resta.

ETTORE

Io non accetto. Ricorrerò ai tribunali perché decidano.

CLAUDIO

Sissignore, ai tribunali. Dovesse durare cent'anni, il processo, non mi darò per vinto.

ETTORE

Ed io? Immagini che avrò riguardi per un fratello come te?

CLAUDIO

Oh, lo so, ti conosco oramai; e non ti considero più come un fratello, ma come un nemico.

ETTORE

Come un nemico? E allora prendi questo.

*(Gli dà un pugno sul viso. Ne nasce un pugilato. Le donne urlano e svengono.)*

FIORELLA

*(ad Ettore)*

Ah, ingiurie con vie di fatto!...Dàgli querela, querela!...

*(I due rissanti, estenuati, si separano, e si allontanano, lasciandosi ancora qualche occhiata bieca.)*

ROSALBA

Ecco i fratelli!...

*(a Paride)*

Perchè non avvengano discussioni in seguito voglio che prima di sposarci si stenda un regolare contratto di nozze.

PARIDE

E a quale scopo?

ROSALBA

Perchè i nostri beni siano separati. Ti piacerebbe prenderti la mia dote, e disporne a tuo capriccio!

PARIDE

La tua dote dovrà entrare a far parte del patrimonio familiare.

ROSALBA

T'inganni. E poi voglio anche che tu mi assegni per un contratto un appannaggio annuo.

PARIDE

Mi hai dunque preso per uno sciocco?... per uno di quei mariti destinati soltanto ad essere sfruttati? Non sarà mai.

ROSALBA

Pensavi dunque di fare un affare sposandomi? È alla mia dote che miravi? Ah, che vigliacchi gli uomini. Per fortuna ho aperto gli occhi in tempo. O il contratto come voglio io, o niente matrimonio.

PARIDE

E allora niente matrimonio.

ROSALBA

Sei un mascalzone.

PARIDE

E tu una pettegola.

LIVIA

*(a Paride)*

È questo il modo di parlare a mia sorella?

PARIDE

È il più mite che io possa adoperare.

LIVIA

Ah sì?

*(ad Ottavio)*

E tu lasci insultare tua cognata a questo modo? Che uomo sei? Non hai il senso della dignità familiare?

OTTAVIO

La dignità familiare? Dovresti tu per prima non offenderla.

LIVIA

Io?

OTTAVIO

Tu, sì. Ed io cieco che non vedevo, non capivo!

LIVIA

Non vedevi, non capivi che cosa?

OTTAVIO

I tuoi sdilinquimenti per Claudio, quel falso amico!...

LIVIA

Spiegati!

OTTAVIO

Ah, mi debbo anche spiegare? Ebbene, questo si chiama adulterio. Sia mille volte benedetto quel libro che m'ha fatto veder chiaro in questa losca faccenda. Ci separeremo legalmente...

CLAUDIO

È di me che parli?

OTTAVIO

Sì, di te! Ora ho capito che valore avesse quel bacio in fronte che hai dato a mia moglie!

CLAUDIO

Sei stato tu il primo a baciare in fronte Elena. Credi che l'abbia dimenticato? E se mia moglie è una sciagurata, tu sei un traditore.

OTTAVIO

Hai portato il disonore nella mia famiglia.

CLAUDIO

E tu, nella mia, v'hai portato la vergogna!

OTTAVIO

Mi renderai ragione di questo oltraggio!

CLAUDIO

Subito!

*(E si scaglia contro Ottavio.)*

*(Si formano due partiti, e la zuffa diviene generale. Alla fine Ottavio prende una grossa pietra e la scaglia contro Claudio che, colpito al capo, cade morto.)*

ELENA

*(con un grido)*

Omicidio premeditato!...

LIVIA

No: legittima difesa!...

*(La zuffa continua. Nel cielo divenuto tutto nero scoppiano tuoni e saette; quindi si scatena un violento uragano che si avventa sugli uomini e sulle cose, paurosamente.)*

FINE